

Venerdì  
30 luglio 19994 **ecologia & territorio****In teoria**  
viaggio al centro delle idee**DONNE ALLE PRESE CON CLIMI OSTILI, MA ANCHE DISCRIMINATE. DAL CONFRONTO NASCE UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA**

Ci si avvicina timidamente e ci chiede se possiamo farle una fotografia. Vuole infatti portare con sé in Africa l'immagine che la ritrae con la pastora evangelica norvegese, che sul sagrato della chiesa di Tromsø sta salutando uno per volta i fedeli, mentre il figlioletto le cinge i fianchi, chiedendole tenerezza. Sorrisi. Foto fatta. E anche questa una delle tante immagini delicate e inedite che si sono potute vedere nel corso della conferenza mondiale dedicata alle donne, tenutasi nel Nord della Norvegia.

Non sono solo fotografie d'occasione, bensì la ripresa in diretta di incontri inusuali. Sono lo sviluppo occasionale di discussioni informali e la scoperta di comunanze tra Nord e Sud del mondo, fino a qualche tempo fa impensabili. Ma non sono certo solo la religione rivelata o la spiritualità i principali elementi di coesione che uniscono qui le donne. È piuttosto l'intento di trovare soluzioni più appropriate a problemi urgenti, a partire dalle proprie esperienze, dall'organizzazione della vita, dalla divisione del lavoro e dalle difficili condizioni ambientali.

Mai come questa volta l'idea occidentale di un lineare «sviluppo» socio-economico è stata messa sotto accusa dalla constatazione del suo fallimento. Mai come ora macro-modelli si sono dimostrati inefficaci di fronte alla complessità dell'organizzazione domestica. Vedere come gli altri vivono e hanno trovato soluzioni diventa la chiave di volta della trasformazione.

«Vengo dal Camerun e sono la moglie di un pastore - ci spiega la nostra interlocutrice, cercando di chiarire il motivo della sua richiesta fotografica -. Faccio vita di comunità e devo quindi assumermi diversificate responsabilità e ruoli. Mi devo occupare dei bisogni più svariati dei fedeli e delle loro famiglie, a partire dalla loro stessa sopravvivenza. Sono spesso sola e non è sempre facile dover affrontare situazioni spesso disperate. Abbiamo il problema dell'aridità del terreno, del tempo troppo lungo che passa tra un raccolto e l'altro, di come gestire le riserve, e abbiamo conseguentemente il problema della scarsità di cibo».

Ma cosa si può imparare da una conferenza occidentale, organizzata in una società industriale e non rurale? «Questa esperienza è stata per me fondamentale. Innanzitutto ho potuto prendere visione di molte iniziative, raccogliere informazioni e sviluppare

**Le idee**

Dalla Norvegia al Camerun si intrecciano nuove consonanze al femminile

La «scoperta ecologica» mistificata

## «Ripensare l'idea di sviluppo» Le donne scoprono nuove vie

MARINA CALLONI

**INFO****Europa verde  
Biologico  
in crescita**

Con il 27% del totale, l'Italia è il paese dell'Ue che ha la parte maggiore di terre agricole biologiche. La crescita media annuale delle aree a coltura biologica in Europa è del 28%. Pochissimo del 2% di tutta la superficie agricola comunitaria è dedicato alle colture biologiche.

contatti. Vedere insomma come altre donne vivono e sopravvivono in situazioni climatiche e ambientali difficili. Come succede in questo luogo, dove gli abitanti sono costretti a vivere due mesi all'anno senza luce solare. Questa conferenza mi è servita per capire come altri conservano il cibo, adoperano i licheni e fanno uso del sole. L'incontro con le donne Sami (la minoranza culturale locale) mi ha aiutato a capire come hanno dovuto lottare contro una natura difficile, sapendola però anche usare».

Certo, ma da voi il problema è opposto, dove il sole è piuttosto una risorsa abbondante, mentre qui è una risorsa scarsa. «Per l'appunto, ma il problema rimane lo stesso: come usarlo, sapere incanalare la sua energia e poterla usare quando se ne ha bisogno. Ma su questo dobbiamo imparare ancora, studiare, trovare nuove soluzioni, proporre nuovi corsi anche nelle università. Fare un diverso uso del sapere».

Del resto la rappresentanza del Camerun era composta anche da docenti dell'università

di Ngaundere che hanno altresì affermato - come molte altre donne africane - di voler lottare contro la soppressione delle donne e lavorare per i loro diritti. L'idea di cooperazione sembra dunque essere giunta a una svolta, allorché si è constatato che i macro-modelli non sono ovunque applicabili, soprattutto perché non sono stati in grado di soddisfare le esigenze delle popolazioni locali. Questo è anche ciò che ha sostenuto Siri Gerrad, docente all'università di Tromsø, esperta in pesca ed economia di comunità, ma anche responsabile di un progetto norvegese in Africa.

Le due attività sembrano assolutamente compatibili, proprio perché entrambe dimostrano la necessità di considerare lo «sviluppo» sulla base di una prospettiva di genere. «Il modello nazionale sostenuto dal governo norvegese a proposito del management delle risorse - dice Siri Gerrad - non è assolutamente sufficiente per gli scopi che si prefigge di raggiungere. La complessità delle strutture familiari, della vita quotidiana, delle relazioni di genere, del rapporto tra uomo e

donna sono infatti molto più complessi e stratificati di quanto venga supposto. I modelli di sviluppo non tengono infatti assolutamente conto delle relazioni umane. Ma in questo modo dimostrano anche la loro fragilità».

Dopo gli anni in cui i rimedi

naturali e le pratiche familiari erano state superate dall'idea di una necessaria modernizzazione, ora tali aspetti diventano il punto archimedeo da cui ripartire per poter costruire una migliore qualità della vita e condizioni ambientali migliori. Ma rispetto agli anni della spesso mistificata «scoperta ecologica», ciò che c'è ora di nuovo è che le donne sono diventate soggetti attivi per la trasformazione della propria e dell'altrui vita, a partire dai contesti di vita familiari e ambientali.

La scommessa consta nel riuscire a fare delle risorse scarse o eccedenti una ricchezza comune, condividendo informazioni ed esperienze. Intanto una delegazione di scienziati finlandesi si è recata in Sicilia per studiare la dieta mediterranea e proporre una diversa educazione alimentare. Sarebbe un toccasana contro le malattie cardiovascolari che sembrano mietere molte vittime nei paesi nordici. Non è però detto che olivi e viti possano vivere al meglio in Finlandia. Ma a questo proposito si può certamente trovare una soluzione.

**La guida**

### Montevecchio un paradiso in Sardegna

MARCELLA CIARNELLI

Chi per Sardegna intende Porto Cervo è assolutamente inutile che affronti il viaggio per raggiungere Guspini, le miniere di Montevecchio e le dune di Piscinas. Qui non c'è niente di finto, di artefatto. Anche se i pozzi ormai in disuso sembrano le quinte di uno spettacolo che, però, da queste parti è offerto solo dalla natura rimasta incontaminata, nonostante il secolare insediamento industriale. Mare, miniere e sabbia. Le dune più alte d'Europa e gli stabilimenti industriali testimoni di una realtà che ormai è solo un ricordo. Ma che non sembrano destinati, per fortuna di tutti, a chiudere la loro attività. Di altro tipo, certo. Ma riconversione è un termine cui bisogna cominciare a fare l'abitudine. E se poi è l'Unesco a decidere che questo patrimonio deve essere tutelato, vuol dire che una deviazione dalle rotte abituali delle vacanze vale proprio la pena di farla. Per conoscere meglio Guspini, le miniere di Montevecchio è il mare di questa zona c'è ora una piccola guida che Rosalba Mariani ha scritto con l'affetto di chi da queste parti c'è nato. Ma anche con la severità che è di chi ha radici in questa terra. I progetti che dovrebbero far diventare in pochi anni questa parte nord-occidentale della Sardegna un attrezzato luogo per vacanze, grazie anche a stanziamenti europei, sono tutti descritti con dovizia di particolari. E già si vedono le antiche strutture trasformate in agriturismi accoglienti, beauty farm, passeggiate in cui è possibile incontrare i cervi, fabbriche di miele e di altri prodotti tipici. Diventeranno realtà? C'è da augurarselo. Intanto già quel che c'è è un gran bel vedere. Lo testimonia anche Giampaolo Pansa, nell'introduzione alla guida, confessando di aver cercato di catturare nel corso dei suoi tanti soggiorni in questa zona il segreto che si nasconde tra dune, miniere e mare e «ho provato a descriverlo nelle pagine del romanzo che mi è più caro. Adesso il libro che avete sotto gli occhi renderà facile la scoperta a tanti altri viaggiatori, pronti a lasciarsi catturare dalla stessa magia che ha catturato me». La guida «Montevecchio, una miniera di emozioni» (edita dal Comune di Guspini, 15.000 lire), come tutte le guide che si rispettano, oltre alla descrizione della natura, dei luoghi e degli itinerari, fornisce tutta una serie di indispensabili indicazioni pratiche. Anche se qui sarebbe bello anche perdersi...



Qui sopra, una giovane donna camerunese; in alto, una donna africana al lavoro nei campi

**PROTESTA**  

### Un parcheggio a Castel del Monte?

Il Wwf denuncia che con l'approvazione da parte del Comune di Andria di un progetto che prevede un centro d'accoglienza per turisti e un parcheggio a Castel del Monte viene «scritta un'altra pagina nera della storia dell'urbanistica e della gestione del territorio». Castel del Monte - sottolinea il Wwf - è bene culturale di eccezionale valore storico, artistico e paesaggistico: per questo, insieme a Italia nostra, chiede l'intervento del ministro per i Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri.

**ECO - GRAFIE**

## Quando la natura è un thriller

MARIA SERENA PALIERI

«C'era solo bush, solo terra, solo cielo. Non c'era nulla di cui avere paura»: ecco il pensiero che attraversa la mente di Ida Stubbs mentre attraversa correndo la boscaglia australiana. A esser del primo mondo, istruiti e civilizzati, la natura di persè non può inoculare l'antico veleno del dio Pan: può incutere paure razionali, non il panico di cui la donna è preda. Ma fatto è che in quell'angolo sperduto d'Australia la natura ha assunto le forme di un'entità malefica che decapita e squarta gli animali domestici - cani, anatre, capre - e, forse, punta ai



proprietari delle solitarie fattorie: alla vecchia Ida e suo marito Maurice, al loro vicino Jacob e alla giovane Ronnie. Dietro ogni tronco di jarrah, dietro ogni cima di malealeuca, i quattro vedono un mostro ignoto ma pronto a uccidere.

«Nel buio dell'inverno», romanzo di Tim Winton

da poco uscito per Fazi, viene da quell'Australia che negli ultimi decenni ci ha regalato fiabe in cui la flora - sia una foresta o un giardino o un orto - la fa da padrone. Fiabe, però, misteriche o horror: dal vecchio film «Picnic a Hanging Rock» di Weir al recente romanzo «La pietra di paragone» di Horstfall. C'è un legame con le culture aborigene? Oppure sono semplicemente sentimenti che la natura ispira quando è immensa e poderosa, quando è «in maggioranza»?

Qui, a propiziare l'incubo, i quattro personaggi si appoggiano anche a qualche strumento più classico: vino e birra per gli anziani, valium e una pasticca di acido lisergico per la ventenne Ronnie. Sono droghe che facilitano la caduta delle inibizioni e del controllo e che, nell'inconscio di ognuno dei quattro, fanno riemergere sensi di colpa e memorie cupe. Ricordi slabbrati, chissà se personali o provenienti da qualche infanzia dell'umanità. Di un thriller non si svela il finale. Diciamo solo che «Nel buio dell'inverno» gioca bene sullo scambio tra paesaggio esteriore e paesaggio interiore. E che fino all'ultimo ci tiene sulla corda dell'interrogativo: il «mostro» è dentro la natura o nell'essere umano che la abita?

**IPERTESTO**

## Piccoli ambientalisti crescono

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Chi non rispetta la natura crea disagio a tutti quanti o addirittura mette in pericolo l'intero pianeta». Una definizione che rende bene lo spirito del «Manuale del giovane ambientalista» (Mondadori, 16.000 lire) scritto da Giovanni Nucci e molto gradevolmente illustrato da Alberto Rebori. Un volume agile e accattivante per invogliare i ragazzi non solo a scoprire l'ambiente e i suoi numerosi problemi, ma anche che cosa ciascuno - anche un bambino - può fare in concreto per il benessere dell'unico pianeta di cui disponiamo. Attraverso le avventure di Nicola e della sua banda di giovanissimi apprendisti ambientalisti, si viene iniziati ai temi del risparmio energetico, del consumo intelligente, della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti, dei trasporti e al «che fare» concreto, quotidiano, per dare un sia pur piccolo contributo al miglio-



ramento delle condizioni dell'ambiente. Il linguaggio è sempre leggero e sorridente, ma senza leziosità. Nucci parla poco di fiorellini, farfalle e panda, mentre introduce argomenti normalmente considerati «da adulti» e spesso visti come «noiosi», o da specialisti - come lo sviluppo sostenibile, il mutamento climatico, la biodiversità.

Contigare sovrappienezza e semplicità del testo con rigore scientifico e completezza non è comunque impresa delle più facili. E qualcuno potrebbe storcere un po' il naso di fronte a qualche forse eccessiva semplificazione e a qualche concetto ecologicamente arduo, come la definizione di «tanto pericolosa quanto pulita» riferita all'energia nucleare o quella di «ecologica in assoluto» riferita all'energia solare (che un costo ambientale in realtà ce l'ha come ogni altra fonte energetica). Piccole smagliature. Belle e ben fatte sono le tre appendici: l'elenco dei parchi nazionali (con utili schede con tutti i riferimenti necessari), quello delle principali associazioni ambientaliste attive in Italia e il dizionarietto, mentre per chi vuole approfondire particolari temi ci sono, disseminati nei diversi capitoli, alcuni utilissimi indirizzi Internet.

**territorio**

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità per la pubblicità su queste pagine: Publitkompas - 02/24424627  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

